

Droga, il pm chiede 14 anni per il figlio di Bontade

Quasi sessan'anni di carcere. È la richiesta che il pubblico ministero Sergio Barbiera ha chiesto ai gup Fabio Licata nei confronti dei componenti di un'organizzazione accusata di aver gestito un traffico internazionale di stupefacenti. Fra gli imputati c'è anche Francesco Paolo Bontade, il figlio trentenne del boss Stefano, assassinato nell'81. Per lui il magistrato della Dda ha chiesto una pena di 14 anni e dieci mesi di reclusione. Bontade junior, studente universitario, senza, nessun precedente penale, fu arrestato nel novembre del 2003, nel corso della cosiddetta «Operazione Butcher», e ritenuto uno dei fulcri di un grosso traffico di eroina che dalla Turchia finiva in Sicilia grazie a una fitta rete di corrieri. Durante questa indagine la polizia aveva sequestrato complessivamente, tra la fine del 2001 e l'estate 2003, qualcosa come cinquanta chili di eroina. Fra gli altri imputati vi sono tre cugini omonimi che si chiamano Gioacchino di Gregorio, di 32, 31, e 40 anni, Gaspare Morello, di 56 e Salvatore Di Gregoli. Per quest'ultimo è stata chiesta la pena più alta, 16 anni di reclusione e 120 mila euro di multa.

L'inchiesta che portò agli arresti di un anno e mezzo fa, fu condotta dagli uomini dell'antidroga della squadra mobile e sfociò in undici ordinanze di custodia cautelare, l'elenco comprendeva due latitanti e un uomo già in carcere per altri motivi. Le indagini portarono a galla un traffico di eroina che riforniva il mercato palermitano con forniture che oscillavano fra i sei e gli otto chili ogni due mesi e che toccavano punte di dieci chili.

Marco Volpe

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS